MOSÈ

MELODRAMMA SACRO IN QUATTRO ATTI

ESEGUITO DAGLI

ACCADEMICI FILARMONICI

ROMANI

Nell'Anno 1859

XXXVIII DALLA ISTITUZIONE

IV DAL RIPRISTINAMENTO DELL'ACCADEMIA

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. GIOACCHINO ROSSINI

SOCIO D'ONORE

PERSONAGGI

MOSÈ, Legislatore degli Ebrei
Sig. Raffaele Laterza
ELISERO, suo fratello
Sig. Giuseppe Carosanti
FARAONE, Re di Egitto
Sig. Ercole Marini
AMÈNOFI, suo figlio
Sig. Eugenio Corsi
AUFIDE, Uffiziale Egizio
Sig. Annibale Poncini
OSIRIDE, Sacerdote d'Iside
Sig. Giuseppe Giannoli
MARIA, Sorella di Mosè
Sig. Carlotta Merolli
ANAIDE, sua figlia
Sig. Marchesa Agnese Capranica
SINAIDE, Moglie di Faraone
Sig. Giuseppina Ruzzini
Una voce misteriosa

CORO

Ebrei - Madianiti - Egiziani - Sacerdoti d'Iside
Guardie e Soldati di Faraone

LA SCENA È IN EGITTO

(Li versi virgolati si omettono)

PRESIDENTE DELLA MUSICA

SIG. FILIPPO COLINI

SOCJ ESECUTORI

DIRETTORE DELLA MUSICA

SIG. MAESTRO CESARE DESANTIS

MAESTRO CONCERTATORE

SIG. GIUSEPPE MILILOTTI

CORO

SOPRANI	CONTRALTI
SIGNORE	SIGNORE
Antonini Amalia	Agostini Filomena
Batocchi Luigia	Andreuzzi Marietta
Boccafogli Emilia	Belli Elena
Boccafogli Teresa	Cartoni Esterina
Bossi Clotilde	DeWitten Faustina
Carnevali Firmina	Gomez Contessa Elvira
Carnevali Virginia	Laura Maria
Dari Luisa	Minù Anna
DeWitten Anna	Paganetti Giulia
Francois Clelia	Ricchi Quarti Luisa
Ovidi Carolina	Tancredi Angelina

TENORI	BASSI
SIGNORI	SIGNORI
Andreuzzi Cav. Giuseppe	Alari M. Domenico
Angeletti Filippo	Batocchi M. Angelo
Antonini Camillo	Bernardoni Giovanni
Antonini Michele	Bornia M. Filippo
Aureli Antonio	Burri Scipione
Badalucchi Angelo	Capelloni Ercole
Balsani Salvatore	Creti Francesco
Barbiellini Carlo	De Antonis Alessandro
Bonomi Cav. Michelang:	Eroli March. Francesco
Brizzi Ernesto	Forani Antonio
Caldani Pietro	Malatesta Co:, Francesco
Capuani M. Francesco	Maldura Ettore
Dellalonga Giovanni	Marchetti Temistocle
Fenzi M. Scipione	Mililotti M. Giuseppe
Fidanza Pietro	Mochetti Agapito
Finetti Sergio	Monachesi Enrico
Freggiotti Pietro	Neri M. Mariano
Giovannini Gaetano	Moroni M. Luigi
Gomez M. Pietro	Pasinati Gaetano
Negri Giuseppe	Persiani Costantino
Nobili Nemesio	Ravenna Francesco
Orsini M. Alessandro	Ravogli Michele
Paganetti Carlo	Seni Luigi
Pellegrini Gaetano	Sgattelli Luigi
Pelopardi Tommaso	Tamberlicchi Salvatore
Pettini Icilio	Tarenghi Achille
Piccardi Giuseppe	Terziani M. Eugenio
Santini Luigi	Tommasi Alessandro
Sebastiani M. Giovanni	Valletti Domenico
Trivelli Filippo	Venanzi Giovanni
Ugolini Giulio	Vincent Edmondo
Ugolini M. Attilio	Viviani M. Franceso

ORCHESTRA

CONCERTINO

SIG. RAMACCIOTTI TULLIO

ARPE

Sig, De Rocchis Creti Marianna -- Sig. Sarzana Sofia

VIOLINI

PRIMI	SECONDI
Sig. Del Nero Achille	*Sig. Orzelli Giacomo
Pinelli Ettore	* Campi Giovanni
Bartolini Luigi	Orzelli Vincenzo
Caselli Cesare	Silveri Co: Pacifico
Filippi Cav. Filippo	Sacripanti March. Gins.
Branzoli Giuseppe	Sangiorgi Niccola
Tadolini Tito	Turrio Settimio
	Clementi Vincenzo

VIOLE

*Sig. Rossi Luigi
* Ludovici Domenico
* Marcucci Antonio
Andreanelli Domenico

VIOLONCELLI

*Sig. Costaggini Pietro
Corsi Giovanni
Trementini Salvalore
Bourbon Del Monte March. Guido

CONTROBASSI

Sig. Ricci Michele
Sabatini Clito
* Molini Alessandro

FLAUTI

Sig. De Michelis Vincenzo
Sirletti Francesco

OTTAVINO

Sig. Cavallazzi Ludovico

CLARINI

*Sig. Pellegrini Donato — Sig. Curzi Filippo

OBOE

Sig. Salesi Alessandro — * Boccè Francesco

CORNI

*Sig. Livraghi Carlo — * Dell'Oro Gioacchino
* Boschi Benedetto — * Tallinucci Gregorio

FAGOTTI

*Sig. Pietra Santa Niccola — * Bertoni Domenico

TROMBE

*Sig. Pampana Luciano — De Santis Attilio

TROMBONI

*Sig. Ricchi Carlo — * Fedeli Luigi — * Moriconi Ferdinando

OPHICLEIDE

*Sig. Ciccognani Pietro

TIMPANI

*Sig. Luciani Domenico

CASSA

*Sig. Vespasiani Domenico

I nomi contrasegnati con asterisco non sono Accademici

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Campo dei Madianiti

Ebrei e **Madianiti**

CORO Ah! dell' empio al potere feroce
Tu ci togli, gran Dio di bontà.
Del tuo popol se pieghi alla voce,
Alla patria tornar ci potrà.
Ma chi è pegno alla speme tuttora?
Un crudel senza onore ne fè;
Che a sua imagin fa i Numi che adora,
Che calpesta ogni legge al suo piè.
Tempo è omai che di tanti perigli
In noi cessi l'affanno e il timor.
Per te i padri, i congiunti ed i figli
Riveder ci sia dato o Signor.

SCENA II.

Mosè, e detti

MOS. Cessi omai dolor contanto.
Dio, Mosè, con voi non sono?
Madianiti .... il vostro pianto
E d' oltraggio al Nume e al Ciel!
CORO Dona il pianto alla sventura,
Al dolor, cui tanto indura
Tutto il popol d' Israel.
MOS. Colmo il petto d'amore e fidanza

Non scemata in voi sia la speranza:
Dio punire i ribelli saprà;
Non deserti il Signor ed erranti
I suoi figli lasciare potrà;
Chè gli Ebrei, per lui sol trionfanti,
Torneranno alla loro città.

CORO Sì: gli Ebrei, per lui sol trionfanti
Torneranno alla loro città.

MOS. « Impaziente pel ritorno io sono
« Del mio german, che a Faraon mandai
« Egli parla in mio nome; e chiede al Prence
« Cui l'Egitto si prostra,
« Che sia il celeste sdegno
« Per lui placato, a libertà tornando
« Gli Ebrei, che in suol stranier vanno esulando

CORO Paterno Iddio! rivedremo noi co'figli
I nostri padri, i sposi?

SCENA III.

Anaide, **Maria**, **Elisero** e detti

ANA. ELIS. MAR. « Gloria al Signor! Gloria a Mosè.

MOS. Che vedo!
« Oh, sorpresa! e sei tu, Suora? - Anaide?

MAR. « Il Ciel fa calma la comun sciagura.

ANA. « Noi ritrovammo alfine il nostro appoggio.
« Il padre nostro.

MOS. A Dio grazie sian date
« Pel novel favor; e tu m' apprendi,
« O mio fratello amato,
« Ciò che da Faraon sperar ci è dato.

ELIS. « Il cuor di Faraone
« A pietade si piega
« E in pegno di quel giuro,
« Che sacro ei proferia,
« All' amor nostro ritornò Maria.

MOS. « Ella seppe soffrir pel Dio che adora.

MAR. « Ma di più fece questa afflitta ancora,
« La gloria e la speranza

« Del solo Egizio, il giovinetto Amenofi
« In lei rapito, invan potè vederla
« Senz' adorarla; e il core di Anaide,
« Tutto fede e candore,
« Non distinse l'amore
« Dalla riconoscenza: amò.... ma questo
« Sentimento, che ad essa aperto io feci
« Non fu per lei nudrito;
« E l'alma sua, d'ogni virtù ricetto,
« A Dio l'ardor sacrava, a me l'affetto.

Mos. Popolo esulta! di Mosè Anaide
La speranza compia:
Di Dio la fede confessò Maria
Popol t'allegra!.. Vedi tu pei Cieli
Brillar quell'arco immenso? Egli è l'Eterno
Che in questo dì solenne
Conferma al Popol suo lega perenne.

Coro Qual prodigio novel!

Voce mist. Mosè t'accosta
Compie il Signor le sue promesse. - Oh vieni!
Colmo di gioja il petto
Vieni a ricever le sue leggi - Ebrei!
A novelli furor vi disponete
Vèr Faraon movete:
A Dio fedeli siate
Gloria è per voi, se in nome suo pugnate.

(Mosè va a prendere le Tavole della Legge: le presenta agli Dbrei, e questi si prostrano).

Tutti Dio! possente in pace e in guerra
Cui ciascun si de' piegar:
Noi giuram prostrati a terra
Le tue leggi d' osservar.

Mos.« Dell' ajuto divin fatti omai saldi,
« A tutto, i cor' devoti, or sian disposti.
« La gratitudine nostra a Dio mostriamo;
« E i figli primogeniti,
« Sacrati all'ara, in onta al Prence indegno
« Sian di nostra salvezza, e prezzo e pegno.

(i primogeniti vengono consacrati).

TUTTI La dolce aurora,
Che in ciel colora
Promette un giorno
Più bello ancor.
Popol! fedele
Ti serba a Dio,
E l' Angiol rio
Fia lunge ognor.
Questo primiero
Nodo sincero
È un puro omaggio
Del nostro amor.
Questa col cielo
Casta alleanza
Darà fidanza
Ai nostri cor.
Per essa un padre
La terra ottenga:
Per lei si spenga
L' ostil furor.
Ah! questa aurora
Che il ciel colora,
Promette un giorno
Più bello ancor.

MOS. « Siate presti a lasciar del Nil le rive,
« Che quest' oggi cadranno i ceppi nostri
« Ormai sotto altri cieli,
« Lunge da questi mostri,
« Le tombe abbracciarem degli avi nostri.
(partono tutti, tranne Anaide)

SCENA IV.

Anaide, poi **Amènofi**

ANA. Dio, che vegli su me.... deh! tu perdona
L'angoscia di quest'alma. Estinta un giorno
Sia la colpevol fiamma....
Oh, Cielo!... ed è pur lui.... desso...
(per partire)

AME. Anaide?
Tu fuggirmi?
ANA. A mia madre obbedir deggio.
AME. Ah! de' miei beneficj
Tal mi doni mercè?... « questo è l'amore
« Che tu mi promettesti?
ANA. « Io v'amo... io v'amo...
« Amènofi, a voi presso,
« Troppo felice, ohimè! stata io sarei;
« Ma del destin la più imperiosa legge
« Non mi sapria, rapita all'idol mio,
« De' beneficj vostri impor l'obblio.
AME. « Credi tu, ch'io consenta a scior tuoi nodi?
« Schiava! tu m'appartieni.
ANA « Sotto la mano io piego
« Più possente e più cara
« Che me tien trista e oppressa in questi luoghi
AME. « Che mi cal di Mosè, della sua stirpe,
« E di tua madre istessa?
« Non son, non son io forse
« Il figlio del Signor del vasto Egitto?
ANA. « Ma desso ha pure il mio... questi è il mio Dio.
AME. Oh! per l'estrema volta
Parla: voi tu seguirmi?
ANA. A me l'amore
Guerra estrema imponea; ma il suo rigore
Non temo io no, sè vivere per voi
Più a lungo non poss'io.
Fuggirvi io deggio... ah, si, fuggirvi... Addio.
AME. Ah! se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l'affetto,
Di tua man pria m'apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor.
ANA. Ma perchè così straziarmi,
Perchè farmi più infelice!
Questo pianto a voi non dice
Quanto è fiero il mio dolor?
a 2 Non è ver che stringe il Cielo
Di due cori le catene
Se a quest'alma affanni e pene

Costò sempre il nostro amor. (odesi suono festivo)

ANA Ah! qual suon!... già d'Istraele
Son raccolti i fidi... addio!

AME. Chi sarà quell' uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?

ANA. Deh! lasciate.

AME: Invan lo speri!

ANA. Ah! temete.

AME. Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni e l'ire.

ANA. Ma funesto un tanto ardire...

AME. L'alma mia non sa tremar.

a 2 Dov'è mai quel core amante,
Che in sì fiero e rio momento
Non compianga il mio lamento,
Il mio barbaro penar!

AME.« Per comando del Re tutti gli Ebrei
« Piegar denno a mie leggi. - Io gli scioglieva,
« Tu l'odio in me risvegli, e qnel furore
« Che mi trascina, or più frenar non posso.
« Vado a Mosè: ch'egli oda
« Co'miei decreti quanto amarti io seppi...
« Tutti, e per sempre, gemeran fra ceppi. (parte)

ANA.« Ah! quale il fato reo nembo ha destato!
« Forse a pena più orrenda è il cor serbato.

SCENA V.

Maria, Eliseo, Coro d'Ebrei, e detti

CORO All' etra, al Ciel
Lieto Israel
Di gioja innalzi i cantici.

ELI. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro ardente amor
Devoto omaggio

CORO Confin non ha
La sua bontà,

Punì l' infido Egizio.
MAR. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fè cader
Di rio servaggio.
ELI. Di Abram, d' Isacco
Dio di Noè...
TUTTI Sian lodi a te.
ELI. Fattor del tutto,
Signor dei Re...
TUTTI Sian lodi a te
PARTE Per te risuonino
I sacri timpani,
Te i canti armonici
Per sempre esaltino...
TUTTI E fin la postera
Gente remota,
Ammiri e veneri
Stupida e immota,
Nei gran prodigi
Di questa età,
La tua giustizia,
La tua pietà.
ELI. E CORO Dio di Noè!
MAR. E CORO Sian lodi a te.
ELI. E CORO Signor dei re!
MAR. E CORO Sian lodi a te.
ANA. Tutto sorride intorno:
Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lagrimar
Gran Dio, se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor.
MAR. Mia figlia... Oh Ciel!... che veggo?
ANA Non reggo - al mio dolor.
MAR. Dolor?... ma un tale istante
ANA. È tristo a un core amante.
MAR. Se il Nume lo condanna,

Vinci un fatale amor.
ANA. (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor.)

SCENA VI.

Mosè, Amenofi, e detti

MOS. Che narri?
AME. Il ver.
MOS. M' inganni,
Nè a' detti tuoi do fede.
ELI. E insiste ancor? non cede?
AME. Favella il padre in me.
Il cenno è rivocato
Che i ceppi suoi scioglica;
E la partenza Ebrea
Per or sospende il Re.
ELI. O qual perfidia!
CORO Ohimè!
MOS. Superbi! Iddio lo vuole
Iddio lo esigerà.
AME. Palesi son tue fole
ELI. MOS. Oh error! oh cecità!
ANA. Prence!... gran Dio!...
AME. T'accheta.
ANA. Ah!... se il vuol Dio...
MOS. Fra poco
La grandine ed il fuoco
L' Egitto struggerà.
ELI. Ti piega.
AME. Audace! - Amici
Cada costui, (additando Mosè agli Egizi)
ANA. No, mostro...
Sia salvo.
CORO Il sangue nostro
Prima si verserà. (poi, in atto di difesa)
AME. Ferite, distruggete, (ai Soldati)
ELI. MAR. Mosè voi difendete. (agli Ebrei)
CORO Oh! non temer.
ANA. Che osate?

SCENA VII.

Faraone, Sinalde, Aufide, Seguito, e detti

FAR. Fermate, audaci, olà!
ELI. MOS. Tu all'idea di tanto eccesso
Fremi, o Nume onnipossente
Già da un vortice d'affetti
Chi ti oltraggia io veggo oppresso
Provi l'empio - un tristo scempio
Che punisca il grave error.
GLI ALTRI All'idea di tanto eccesso
Geme, avvampa il cor dolente,
E da un vortice d'affetti
Combattuto in seno e oppresso,
Delle stelle - ognor rubelle
Sente il barbaro rigor.
AME. Padre!
MOS. Signor
AME. Costui
Fu ardito a segno...
MOS. Io mai
Credei che i cenni tui
Osassi rivocar.
FAR. Vile? Lo dissi, e il voglio,
MOS. Ah! dunque è ver?
FAR. L'orgoglio
Deponi, o alle ritorte...
SIN. Cessa mio re!
AME. Di morte
Degno è il fellon
ANA- Crudele
FAR. Se nuovo ardire ostenta
Io lo farò svenar
MOS. Tu del mio Dio paventa:
Arresta i fulmin suoi;
E il fallo tuo, che 'l puoi,
Ti affretta ad emendar.
FAR. Schiavo, ti abbassa e taci:
Frena quei detti audaci

E al tuo Signor apprendi
Da schiavo a favellar.

MOS. Nò; viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende:
Mira se chi t'offende
Sa pronto fulminar.
(scuote la verga ed il Sole si oscura)

FAR. Cielo qual turbine!
SIN. L'aere s'oscura!
AME. Ahi! scoppia il fulmine
AUF. Ah! mugge il tuono!
ANA. Ah! dove sono!
a 5 Ovunque incalzami
Alto terror.

MOS. ELI. EBREI Dio così stermina
I suoi nemici.
Temete o perfidi,
Sue furie ultrici:
È questo un segno
Del suo rigor.

ANA. Rimorsi barbari
Deh! mi lasciate
Troppo una misera
Voi tormentate:
Troppo mi lacera
Fiero dolor.

GLI ALTRI Oh quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il cor!

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Galleria interna nella reggia di Faraone

Faraone, Sinaide, Amenofi, Grandi, Damigelle, Guardie, Sacerdoti, Guerrieri ecc.

(La più profouda oscurità regna sulla scena)

CORO — Ah! chi ne aita? oh Ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà ?
AME. — Mi opprime un freddo gel;
L'alma mancando va.
SIN. FAR. — A pena sì crudel
Regger il cor non sa.
CORO — O Nume d' Israel.
Deh! cada il tuo rigor.
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fe
Rese spergiuro un Re.
FAR. — (Rimprovero tremendo,
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo pertinace error)
AME. — (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!)
SIN. — Oh, desolato Egitto!
Oh, giorno di terror!

CORO Stanno al tuo piè, Signore,
I figli tuo dolenti:
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigòr.
FAR. Venga Mosè
AME. (Qual cenno!)
SIN. Fia ver?
CORO Mosè s'affretti.
SIN. Alfin ti sei deciso?
FAR. I torti miei ravviso.
AME. (Perdo Anaide!)
SIN. (Oh gioja!)
CORO Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò.
AME. Per me non v'è più scampo
Misero che farò?
CORO O Nume d'Israel,
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel
Di lui, di noi pietà.

SCENA II.

Mosè, Elisero, e detti

MOS. La tua voce mi chiama, ebben... che vuoi?
AME. (Qual superba favella!)
FAR. Della sciagura sotto il peso oppresso
Da te un popol che geme ajuto aspetta.
AME. (Fremo di sdegno)
MOS. Hai divisato forse,
Schiavo del vile Osiride,
Con vani giuramenti
Hai divisato, o perfido, sfidare
Lo sdegno ancor di un Dio che ti persegue?
AME. (Quale oltraggio!)
FAR. Sedotto
Dalle scaltrite frodi
D'un indegno impostor, spesso, no 'l nego,
A mia fede mancai: ma pure adesso

Riconosco i miei torti
E, se ci dai salvezza
E fai sgombro l'orror di questa notte,
Te partir lascio, e i tuoi potran seguirti
SIN. (Oh, cara speme!)
AME. (Io fremo.)
MOS. Ancor io voglio
Il divino Creator fausto pregarti
ELIS. Ma pensa ben che Iddio
Legge in tuo cor
MOS. Temi la sua vendetta...
Il giusto suo furor
AME. (Orgogliosi.)
MOS. Faraon... lo prometti?
FAR. Il giuro!
MOS. Oh! pensa
Che se ancor mente il labbro tuo... sciagura
Ti sta sul capo orrenda...
FAR. Il re lo giura
MOS. Eterno! immenso! incomprensibil Dio!
O tu che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e 'l Popol tuo
Colmi di benefizj, ah! tu che in giusta
Lance dell'opre nostre osservi il peso;
Ah! tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l'oppressor del Popolo tuo punisci,
Glorifica il tuo nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell' Egitto a nuova meraviglia
Il lume che sparì rendi alle ciglia.
(scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante il più luminoso giorno)
TUTTI Oh! qual portento è questo!
AME. (Prodigio a me funesto)
TUTTI Oh luce desiata!
MOS. ELIS. Celeste man placata
Chi è mai che non comprende
A prove sì stupende
L'immensa tua bontà?
SIN. Stupor m'agghiaccia il core,

FAR. AME. Muto il mio labbro rende...
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?
ELIS. Egizii
MOS. Faraone
ELIS. Di questa luce un raggio,
Rischiari ancor tua mente
MOS. E il Nume onnipotente
Quai figli v' amerà.
FAR. Non più: pria del meriggio,
Con quanti v'ha de' tuoi,
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.
AME. Ma pria rifletti...
SIN. Ancora
Vuoi contrastarlo?
MOS. Ingrato!
AME. Ma la ragion di Stato...
ELIS. Ceda al voler del Cielo.
SIN. È intempestivo il zelo.
FAR. Luogo a pensar non v'è.
AME. (Oh, crude smanie!
E come... ahi misero!
La sposa tenera
Perder dovrò?)
GLI ALTRI Voci di giubilo
D'intorno echeggino,
Di pace l'Iride
Per noi spuntò.
(tutti partono) e restano

SCÈNA III.

Faraone, ed **Amenofi**

FAR. Tu ben udisti il mio voler qual sia:
Apprendi adesso qual m'ho in cor speranza.
È tempo omai che pieghi
Alle leggi d'imen. Regal donzella
Nata dal re d'Assiria, era ben degna

Della tua scelta, e la sua man t'è offerta.
D'Amenofi le nozze e d'Elegina
Far note io deggio al Popolo di Menfi,
Sicuro omai che al mio voler t'arrenda.
Ma... taci?... gemi?... Oh! fa che il vero intenda.

AME. Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento.
Ah! no... del mio tormento
Darsi non può maggior.

FAR. È il Ciel per noi sereno
Se pria fu avverso e fiero:
Ti calmerà, lo spero
Dolce e soave amor.

AME. No... sempre sventurato...

FAR. Perchè? Qual tristo fato?

AME. Padre! ah! non sai...

FAR. Favella

AME. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.

FAR. È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

AME. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato
E il più fatal periglio
Vo intrepido a sfidar!)

FAR. (Palpito a quell' aspetto
Gemo del suo dolor!
Ah! qual sarà l'oggetto
Del grave suo penar?) (parte)

SCENA IV.

Amenofi, poi **Sinaide**, e Seguito

AME. Qual abisso di mali! orrenda sorte!
Tutto, ohimè! mi persegue, e tutto accresce
La mia miseria, il mio dolente stato,
L' immenso mio soffrire...
Io... scordar Anaide?... ah! pria morire!

SIN. Mentre d' Isi nel tempio alla gran festa

Ognun si reca, tu stranier qui resti
Mesto e soffrente?

AME. Tu il mio cor conosci

SIN. Conosco l'amor tuo: di qual lusinga
Ti pasci io so

AME. Senza Anaide, un peso
È la vita per me.

SIN. Nodo più illustre
Ti prescrive il dover. Mosè rispetto.
Che il suo Nume fu il mio:
Cuor di madre ho per te; ma pensa... oh! pensa
Allo stato, a tuo padre,
Traditi entrambi dall'amor ond'ardi,
Erede, o figlio, del poter supremo
Te perdendo... pon fede ai detti miei...
Perdi Mosè, Anaide, e in un gli Ebrei
Ah! d'una afflitta il duolo
Parli al tuo core oppresso:
Trionfa di te stesso,
Fa pago il mio desir.
Cedendo... ah! puoi tu solo
Calmare il mio soffrir.

CORO Parli al tuo cor quel duolo
Fa pago il suo desir.

AME. (Ah questo amor può solo
Ogni mio ben compir.)

SIN. Ma tu taci?... giusto Cielo!
Ne ti pieghi al mio dolor?

AME. A vendetta, a strage anelo:
Di Mosè squarciar vo' il cor.

SIN. Dei! che ascolto... tu deliri

AME. Fra i tormenti, fra i martiri
L'inuman spirar dovrà.

SIN. Ah! bandisci dal tuo core
Tanto sdegno, tanto orrore...

AME. Per mia mano perirà.

UNA VOCE Moviam, moviam al tempio (da lontano)
Iside a festeggiar
La madre degli Dei
Venite ad onorar.

SIN. Ah! vien! chiamato sei...
Fia colpa il più restar.
Calma quell' ira e cedi
Al mio pregar ardente.
Il mio dolor tu vedi,
Nè ancor t'arrendi a me?

AME. Ti rassicura: al tempio
Volgerò teco il piè.

SIN. (Che ascolto... oh! qual nell'alma
Piacer mi scende ancor!
All'amor suo la calma
Io deggio del mio cor.
Ventura, onor e gloria
Gli siano propizj ognor.)

AME. (Giorno è per me di lagrime,
Di lutto e in siem d'orror.)

CORO Giorno di gloria: Ah! splendere
Torna la speme ancor.

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Portico del Tempio d' Iside

Faraone, Sinaide, Amenoffi, Osiride, Grandi Sacerdoti, Guardie e **Soldati**

CORO

O tu che sei
Del Ciel Regina
D' uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.
Sorridi al Mondo
Nel tuo splendor,
E il Nil fecondo
D' ogni tesor
Al suolo Egizio
Darà favor.

OSIR. Qual dolce ebbrezza
L' alma respira!
Popoli e regi
La Dea m' ispira:
Per me vi detta
Leggi d' amor.

CORO O tu che sei
Del Ciel regina,
D' uomini e Dei
Madre divina

Seconda i voti
Del nostro cor.

FAR. Divini appoggi della mia corona,
Ministri tutti degli altari, io voglio
Che fausti i Numi a me imploriate e al soglio.

OSIR. Sia per Menfi un tal dì giorno di gioja!
Con gli stessi tributi,
E con gli stessi onori
I nostri veneriam Dei protettori.
Le vostre offerte a lor recate, i serti
Sian sospesi d' intorno;
E cinto il crin di fiori,
In estasi soave omaggio date
Alla gran Diva, e in suo favor sperate.

SCENA II.

Mosè, Elisero, Anaide, Maria, e detti

MOS. La tua promessa a reclamar io vengo.
Non obblia Faraon qual giuro il lega,
Qual mercede a Mosè fosse giurata:
Io vengo a reclamar la fe a me data.

FAR. Terrò il mio giuro - Nei deserti andate:
Sotto funesti auspicî
I vostri sacrifici - offrite a un Dio
Che per ben quattro lustri
Vi lasciò fra miei ceppi

OSIR. E pria che il Popol tuo Menfi abbandoni,
Pria che libero ei vada, a' nostri Numi
Diasi mercè ... Si plachi, il loro sdegno
E alla madre del Mondo, alla Divina,
Popolo ebreo, la tua cervice inchina.

MOS. Chi? noi? Noi piegheremo innanzi a questi
Mendaci Dei la fronte? Oh! mal, chi sia
Mosè, conosci ... il Popol suo, sua fede,
Un Dio per noi v' ha solo, e in lui si crede.

OSIR. È questo, o re, l' istante
Di punir tanti oltraggi.

MOS. Sprezzo la tue minaccie ... al prence io parlo

OSIR. L' odi ?
AME. Anaide !
SIN. (Oh ! come mai salvarlo !)

SCENA III.

Aufide, e detti

AUF. CORO A tristo fin ridutti
Noi siam per gran portento.
Su i tempestosi flutti
Del Nil sta lo spavento :
Tinta di sangue è l' onda
Che facea specchio al Ciel.
L' eco ripete murmure,
Un suon lontan di guerra :
Per sotterranee folgori
Sembra scoppiar la Terra ;
Pregno d' insetti è l' aere
Onde son guasti i campi :
Sembra or che tutto avvampi ;
Or che sia tutto gel.
Il vento del deserto
È simile al veleno ;
E versa morte in seno
Al popol tuo fedel.
FAR. Oh ! Numi - In tal periglio
Che far degg' io ? ... parlate
OSIR. Punite.
AN. MAR. DON. Perdonate
SIN. Padre tu sei, sei re.
OSIR. Punite voi que rei,
AME. Si tardo io non sarei
MOS. Il vostro error negate.
SIN. Abbian gli ebrei mercè.
MOS. Finchè n' hai tempo, o prence,
Gli occhi dischiudi al vero :
Piega al mio Dio ... l' impero
Salvo con te sarà
OSIR. Bestemmia !

SIN. Oh sposo !
MAR. AN. ELIS. Oh, patria !
Oh duol !
OSIR. CORO Vendetta
SIN. ANA. MAR. ELIS. Grazia.
Clemenza !
CORO Iside ! Osiride !
SIN. ANA. MAR. ELIS. Dio d' Israel, pietà.
OSIR. Serapide !
MOS. Jehova !
OSIR. MOS. Nume eterno, che imperi alla luce,
Che passeggi su i nembi frementi,
Sfrena omai, sfrena omai gli elementi,
E punisci chi oltraggio ti fa
MOS. Viva il Dio d' Israello,
(agita la verga, si estinguono l'are)
TUTTI Che vedo !
Qual prestigio
OSIR. A me stesso no 'l credo:
Manifesto è de Numi il pensier,
MOS. Del mio Dio manifesto è il voler
TUTTI
Mi manca la voce,
Mi sento morire,
Si fiero martire,
Chi può tollerar ?
MOS. ELIS. Lor toglie la voce
La piena dell' ire,
Si fiero martire
Non san tollerar.
GLI ALTRI Mi toglie la voce
La piena dell' ire;
Si fiero martire
Non so tollerar.
MOS. Faraon, cedi alfine.
OSIR. Sia punito il reo Popolo.
CORO T' affretta.
Il tempo incalza
MOS. In Nome
Del Dio vivente.

Osi. In nome d' Isì.
Far. Ebbene,
Io compirò i decreti
De' miei Dei, del tuo Dio: di ferri carchi
Sian tutti in questo giorno i schiavi ebrei:
E questa turba ria
Fuori di Menfi trascinata or sia
Ana. Mar. Elis. Oh Ciel!
Ame. Vieni Anaide!
Ana. No, Amenofi: giammai.
Ame. Veglia su dessa tu ... sprezza i perigli.
Mos. Costanza e fe ... siam di Giacobbe figli
Non l' ardor in voi manchi e la fede;
È la morte al reo solo d' orror
Ana. Elis. Mar. Sin.
Ah! quel Dio che nel core mi vede
Farà scemo cotanto rigor.
Altri Sia distrutta una stirpe ribelle,
Morte scenda degl' empj nel cor.
Mos. Raddoppiate di zelo e d' amore
E il Signor che vi chiama, il Signore:
Non temete vi guida Mosè.
Ana. Mar. Elis.
La tua voce ella è questa o Signore,
Che ci scende soave nel core,
Più la morte a temersi non è.
Mos. Pel mio labbro vi parla il Signore!
Dolce speme vi scenda nel core,
Sempre è Dio dove alberga Mosè.
Ame. Non fuggirmi, e se ancor nel tuo core
Torna dolce la voce d' amore,
Deh! ti prenda pietade di me.
Ana. Elis. Mos. Mar.
Saranno i ferri nostri
Spezzati dal Signor
E piomberà su i mostri
Il fulmine punitor.
Gli altri Non cede à pianti vostri,
Alle vostr' ire il cor.

Infamia avrete, o mostri,
Eterno disonor.

Mos. Non l' ardor in voi manchi e la fede:
E la morte al reo solo d' orror,

ANA. SIN. ELI. MAR.

Ah! quel Dio, che nel core mi vede,
Farà scemo cotanto rigor.

GLI ALTRI Sia distrutta una stirpe ribelle!
Morte scenda degli empj nel cor.

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Deserto: veduta del Mar rosso

Amenofi, Anaide

ANA. Dove mi guidi? il mio timor dilegua,
AME. Siegui chi t'ama e temi?
ANA. E in così mesta
Tenebrosa caverna; ove giammai
Luce non penetra, ed il di cui tristo aspetto
M'agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde
Qual novella cagion me teco asconde?
AME. Ai numi ed ai mortali
Ti vuò celar. Se di maschil coraggio
Amor non t'arma il sen, Ah! tu mi perdi
Io ti lascio per sempre.
ANA. Ah! servir deggio
Al dover che m'impone il Dio che adoro.
AME. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro
D'Armenia la regina a me in isposa
Il padre destinò
ANA. Stelle!
AME. S' è vero
Che m'ami, o cara... a respirar si corra
Sotto più amico ciel. Finchè la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai
ANA. Prence ah! che dici?
AME. Mio ben, giorni felici,
Vivrem fra le capanne, a boschi in seno

Lieto io sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore,
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

ANA. Quale assalto! qual cimento!
Che far deggio in tal momento?

AME. Non temer: t'arrendi, o cara
Cedi ai voti dell'amor.

ANA. D'una vittima infelice
Tu non sai lo stato orrendo:
Dio mi chiama, a lui m'arrendo,
Ma con te rimane il cor.

AME. Cedi! ah cedi, e fammi lieto
Dell'amor che a te mi lega
E un amante che ti prega,
Che si strugge e per te muor.

ANA. iedi a me, poter divino
Quel valor che langue omai
Più non reggo; e a lui vicino
Tutto obblio, mi manca il cor.

AME. Tu d'amor poter divino,
Più coraggio infondi in lei;
E del suo, del mio destino;
Abbi tu pietade, o amor.

(odesi la marcia degli Ebrei)

ANA. «Ascolti in questo festivo suono?
«Egli è Mosè.

AME. De' voti suoi la meta
«Crede raggiunta! Egli m'udrà. Sciagura
«Per l'orgoglioso, se al mio dir non cede;
«S'ei può ingannar, se può tradir mia fede.

(si pongono in disparte)

SCENA II.

Mosè, Maria, Eliseo, Ebrei incatenati, e detti

MOS. È questo, o figli il giorno in che avran fine
I vostri mali. Da Mosè scortati
Voi premerete il suolo
Della terra promessa

MAR. Io, sol io piangerò l'amata figlia
Anaìde in poter d'un empio amore:
M'abbandonava, e per lei gemo in core.
MOS. Iddio la veglierà.
ANA. Dessa è a' tuoi piedi.
MAR. Mia figlia! Oh immensa gioja! ella mi è resa.
MOS. Beneditene Iddio.
ANA. Vedete in lui
Il mio liberator.
MOS. Egli?
AME. M'ascolta:
E breve il tempo. - A te ne vengo e voglio
Libero favellar. Tu vedi appieno
Quale per Anaìde amor m'accende.
L'oggetto io possedeva de' voti miei:
Potea forzarla a schiavitude, e volli
Da te ottenerla: consacrar io volli
Alla sua madre innante i giuramenti
D'un Imen...
MOS. Riprovato
Dal padre tuo.
AME. Scelga Anaìde stessa
«Fra Sinaìde tosto e fra Maria,
«Fra Memfi e la sua patria
Fra il suo amante e il suo Dio.
«Potrei confonder voi con un'accento,
«Ma d'Anaìde il solo affetto io sento.
ANA. Giusto ciel
In tal periglio
Più consiglio
Più speranza
Non m'avanza,
Che piangendo
Che gemendo
Implorar la tua pietà.
CORO Giusto ciel! in tal periglio
Imploriam la tua pietà.
MOS. Ti decidi: or scegli... parla
Fra Dio scegli e fra l'amor
ANA. Dio, la vittima difendi

Del dovere e dell'amor.

MAR.MOS.ELI. A quel cor la pace rendi
Dio pietoso, il tuo favor.

ELI. Anaìde.

MAR, Amata figlia.

ELI. MAR. A Dio fido serba il cor.

CORO Al dover pensa alla patria.

MA.EL.MO.CO. Temi l'ira del Signor.

ANA. Ah! decisi... il Ciel m'inspira
Obbedisco al mio Signor.

AME. Anaìde!... hai desta l'ira
Che sopita era in mio cor.

GLI ALTRI Cede al Nume che la inspira
E trionfa del suo cor.

ANA. Un sol prego, e fia questo l'estremo
Pel soffrente io ti porgo, o Signor.
Fa ch'ei ceda al poter tuo supremo,
A te il chiama, e in lui spegni l'amor
Io lo amai, per te spensi il mio foco,
Nè al mio voto negar puoi favor.

AME. A vendetta or amor cede il loco,
Scampo alcun più non resta per lor.

ALTRI Oh ventura! essa a gloria del Cielo
Rinunziava ai prestigi d'amor.

MOS. Udisti il suo voler?

AME. Di morte il cenno
Pronunciava il suo labbro
Udite, Ebrei, qual nembo vi minaccia.
Faraone v'insegue
Cinto d'immensi armati.
Del popolo tuo, carco di catene,
L'inutile coraggio avrà ricorso
Nel mar soltanto.

CORO Ah! contro noi s'avanza
Faraon.

MOS. Noi sfidiam gli iniqui; e Dio
Sorge a nostra difesa.

AME. Ebben, morrete.
Tosto mi rivedrete
Armato di vendetta. Ebrei! pensate,

Allor che il mio furore
Vendicherà l'oltraggio ond'io sì fremo,
Ch'ella vi trasse a questo punto estremo. (parte)

Mos. Dai potenti mortali
Nulla abbiamo a temer. L'amico vostro,
Il padre omai seguite:
Temete Iddio, ch'ei tutto può - venite.

SCENA III.

Le sponde del Mar rosso

Mosè, Anaide, Maria, Elisero, e **Coro**

Mos. In tal momento orribile
Potere irresistibile
M'innalza al Ciel
Gli altri Gemendo
Noi t'invochiam, Mosè.
Mos. E d'Israello Iddio
Invoca sol Mosè. -
Dal tuo stellato soglio
Signor, ti volgi a noi;
Mos. Coro Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà.
Eli. Se pronti al tuo volere
Sono elementi e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè.
Coro Pietoso Dio, ne aita
Noi non viviam che in te.
Ana. La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,
E farmaco soave
Gli sia di pace almen.
Coro Il nostro cor che pave
Deh! tu conforta almen.
Eli. « Qual fragor!
Mar. « Giusto cielo
Ana. « Dall'alto di quel monte, immense truppe
« Invadon la campagna

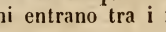
MAR.« S'avanzano
ANA. « Qual orda!
ELI. « Han seco morte.
COR.« Ah! dov'è mai lo scampo
« Che tu ci promettesti?
ELI. Come pugnar?
MAR. « Dove fuggir?
MOS. « Nel seno
« Di quell'onde. - Obliaste, Ebrei, che Iddio
« Guida Mosè, ch'ei punisce gl' ingrati?
« Sul liquido elemento
« Me seguite, e vedrete il gran portento.
CORO « Oh prodigio! già il docile flutto
« Si divide ed immoto si sta.
« V'è salvezza, v'è scampo per tutto...
« Ha il Signor del suo popol pietà.

SCENA ULTIMA

Faraone, Amenofi, Egizii

FAR.« Dove son dessi? - In grembo al mar profondo
« Morte gli colse.
AME. « Ah no! vedi fra l'onde
« Si schiudono un sentier. Coll'arme in pugno
« Sulle traccie degli empj
« Affrettiamoci, o Soldati,
« E sian per noi tutti quei rei svenati.
(gli Egiziani entrano tra i flutti, ove rimangono sommersi)

FINE



Revisione Ecclesiastica di Roma. - 21 Novembre 1859.
Si permette — Per l'Emo Vicario — D. Can. Scalzi

IMPRIMATUR
Fr. Th. M. Larco P. P. S. P. A. M. Socius